



Audizione informale del WWF Italia dinanzi le Commissioni riunite V (Bilancio) e VIII (Ambiente) della Camera dei deputati nell'ambito dell'esame di conversione in legge del decreto-legge 208/2024

“Misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l’attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza”

D.L. 208/2024 – A.C. 2184

Roma, 21 gennaio 2025

PREMESSA

La presente nota è riferita a quanto disposto nell’articolo 2 (*Ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche*) del DL in oggetto.

Quest’anno la Sicilia ha pesantemente subito gli effetti del cambiamento climatico attraversando un lungo periodo di siccità (2023 e agosto 2024), determinato certamente dall’assenza di precipitazioni, ma anche e soprattutto da una cattiva gestione della risorsa idrica.

Non si tratta di una situazione nuova visto che, rispetto ai dati sul deficit di risorsa idrica del 2022, a livello distrettuale, il dato peggiore è stato quello del **Distretto della Sicilia, con –81,7%** rispetto al trentennio climatologico 1991–2020.

La situazione critica della risorsa idrica in Sicilia può essere così sintetizzata:

- in regione ci sono **ben 47 grandi invasi**, per un totale di circa 1,1 miliardi di metri cubi, di cui **solo 30 in esercizio** (e neppure in piena efficienza). Il volume complessivo autorizzato era di 997 mln di cui 289 inutilizzabili per mancata manutenzione ed inefficienze varie. L’Autorità di bacino ha previsto 12 interventi da realizzare su altrettanti invasi per un totale di 55.405.000 € che consentirebbero di rimuovere 903.270 mc di sedimenti.
- La **perdita nella rete di distribuzione** delle acque per usi civili è mediamente di **oltre il 51%** con picchi del 65,2% a Siracusa, del 56,5% a Messina e del 52,4% ad Agrigento.
- **Vi sono dissalatori abbandonati** da anni, come quello di Porto Empedocle che è inserito nel provvedimento in oggetto.
- **Nel 2024 sono stati registrati 1.288 incendi**, un aumento significativo rispetto ai 509 dello stesso periodo del 2023, che aveva visto andare in fumo 51.000 ettari di territorio. Le cause

principali includono il cambiamento climatico, ondate di calore, siccità, e incendi dolosi, tutto questo nonostante in Sicilia vi sia un gran numero di operai forestali (20.000 circa stagionali e altri 12.000, che dipendono dall'assessorato all'Agricoltura, Sviluppo rurale e Pesca).

- In alcuni periodi del 2024 è stato necessario un **drastico razionamento dell'acqua potabile nei centri urbani**: ci sono stati quartieri delle grandi città che hanno ricevuto per mesi acqua poche ore al giorno e in alcuni casi ogni 24 ore.
- Vi sono stati **enormi danni all'agricoltura**, dalla coltivazione delle olive, alle mandorle, agli agrumi, ai vigneti. Persino il grano, che non è una coltura irrigua, ma si sostenta con la sola acqua piovana, nel 2024 non ha prodotto raccolto. **Anche per l'allevamento è stato un disastro** a causa della ridotta capacità foraggera.
- In Sicilia sono in sofferenza anche **le falde** che in alcuni casi si sono abbassate molto, come nel catanese dove negli ultimi anni si è avuto un abbassamento fino a circa 20 metri.

La crisi climatica si manifesta anche con eventi estremi e il drastico cambiamento del ciclo dell'acqua: in Sicilia, il lungo periodo di siccità è stato poi alternato a un breve periodo di precipitazioni intense. È ciò che è accaduto drammaticamente nelle prime due settimane di novembre, quando violenti nubifragi hanno investito la Sicilia, causando frane, smottamenti, torrenti esondati. Nel catanese in dodici ore sono caduti oltre 500 millimetri di pioggia, provocando il rapido innalzamento dei livelli idrici, invadendo le strade e le abitazioni. La crisi climatica ha determinato condizioni eccezionali, ma le precipitazioni si sono riversate su un territorio estremamente vulnerabile: **in Sicilia**, ad esempio e come nel resto del Paese, **si continua a consumare suolo**, oltretutto spesso in modo illegale visto che in questa regione 46 case su 100 sono abusive (fonte: Openopolis).

A tutto ciò si aggiunga una generale mancanza di coordinamento tra i diversi enti, una cronica mancanza di manutenzione alle infrastrutture di distribuzione e accumulo, dissalazione e ad altre azioni, come la chiusura di molti pozzi da parte dei Comuni, che hanno ridotto la disponibilità d'acqua.

CONCLUSIONI

Il D.L in oggetto sancisce di fatto **il fallimento di una Regione** nella gestione e tutela del suo patrimonio idrico; regione che per gran parte è sull'orlo della desertificazione: esiste peraltro una inattuata e dimenticata *“Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione”* (2019) redatta dall'Autorità di bacino che sarebbe bene considerare ed eventualmente aggiornare.

Il DL affida ragionevolmente al “Commissario straordinario nazionale per interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica”, l'attuazione delle misure emergenziali contenute nel DL che consentono di gestire un po' la situazione, di evitare di lasciare Agrigento, **“capitale della cultura**

italiana – 2025”, senz’acqua, ma non risolvono la situazione di generale e consolidata malagestione strutturale della Sicilia.

Il WWF ritiene urgente la redazione di un **bilancio idrico dettagliato e aggiornato**, in quanto strumento indispensabile per assicurare l’equilibrio fra la disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell’area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi. Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (*di cui all’art. 117 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152*) del 2016 contiene una prima stima del bilancio idrico che però non è sufficiente a garantire una corretta e mirata azione di gestione delle acque in una regione che è in piena crisi idrica e necessita di una pianificazione accurata e sicura. **Il bilancio idrico dovrebbe essere vincolante per qualsiasi tipo di utilizzo idrico**; sulla base delle reali disponibilità d’acqua, che deve emergere dal bilancio idrico regionale e tenendo conto della tutela del patrimonio idrico, bisognerebbe, innanzitutto, **ridefinire le concessioni** per i diversi utilizzi idrici.

Sarebbe poi urgente definire un programma dettagliato per finanziare interventi necessari a riportare le **perdite della rete idrica** per usi civili intorno a un fisiologico 12/15% e un programma d’interventi per garantire la capacità massima degli invasi presenti in Sicilia definendo con chiarezza i soggetti responsabili a garantirne l’efficienza e la manutenzione.

Fondamentale sarebbe poi l’avvio, in Sicilia come nel resto d’Italia, di un processo per rendere la gestione della acqua partecipata dai cittadini in quanto bene comune per eccellenza, nello spirito del referendum contro la privatizzazione dell’acqua del 2011.

Diviene importante anche la redazione e applicazione un **Piano di Adattamento ai Cambiamenti climatici su scala regionale**, come peraltro previsto anche dal PNACC, che possa mettere a sistema la pianificazione legata alle risorse idriche (Piano gestione acque, Piano alluvioni...), all’agricoltura sfruttando le possibilità della PAC e all’ambiente e soprattutto mitigare gli effetti della desertificazione.

Si ritiene, inoltre, necessario promuovere azioni di **ripristino degli ecosistemi**, come peraltro richiesto dalla *Nature Restoration Law*, e dei servizi ecosistemici, per ridurre la vulnerabilità del territorio ed aumentarne la resilienza. Un ruolo fondamentale lo possono svolgere le *Nature Based Solutions* per la ricarica delle falde, ad esempio attraverso Aree Forestali d’infiltrazione o il recupero delle aree di esondazione naturale dei fiumi, recuperandone le fasce fluviali.

Infine, si chiede che in fase di progettazione e successiva realizzazione degli interventi previsti dal DL in oggetto si tenga conto del possibile impatto delle opere e della fase della loro realizzazione; in particolare per il dissalatore di Trapani, che coinvolge la riserva naturale Saline di Trapani e Paceco, gestita dal WWF per conto della Regione, si chiede particolare attenzione e che si tenga in debito conto, dell’indiscutibile valore naturale dell’area riducendo al massimo l’impatto ambientale,

trattandosi di area attigua ad un demanio regionale acquisito per finalità di tutela, con presenza di importanti habitat d'interesse comunitario e "prioritari", aree strategiche per l'avifauna e per la presenza di una rara cavalletta (*Incertana drepanensis*), endemica, il cui areale è ristretto ad una zona non più ampia di 500 m², all'interno proprio della Riserva naturale Saline di Trapani e Paceco che verrà interessata dagli interventi.

È infine doveroso ricordare che le azioni di adattamento avranno vita breve nel caso non fossero appaiate all'abbattimento delle emissioni climalteranti: i dati allarmanti sull'aumento fuori scala delle temperature e l'intensità dei fenomeni estremi e alle conseguenze associate costituiscono un campanello d'allarme per conseguenze ulteriori e pericolose cui i Paesi del Mediterraneo sono particolarmente vulnerabili.